



IL FIUME di FRANCESCO

Introduzione di Cinzia Giangiacomi

Come ci ricorda Francesco, l'immagine evocata dalla parola FIUME non è necessariamente quella di un corso d'acqua... ci sono fiumi di sangue, di parole, di musica, c'è il fiume di una umanità in cammino, alla drammatica ricerca di una vita degna di essere vissuta.

Francesco ci dice anche che nessun fiume ha avuto per lui particolare importanza, salvo subito dopo raccontarci che è stato proprio su uno di questi fiumi, sul grande Po, che ha conosciuto la ragazza che è poi diventata sua moglie.

E allora i ricordi cominciano a fioccare e incontriamo lo spiagione, gli spuntini al Cacìn con salumi e pesce fritto, la festa di San Michele con la processione di barche sul fiume... ricordi tutti immortalati nel corso degli anni dal sapiente tocco fotografico di Francesco.

Il mio Fiume

Il fiume; con questa parola si evoca la metafora dello scorrimento: scorrimento tra la sorgente e la foce, tra origine e meta. Lo scorrimento può essere di parole, di persone, di cose, di musica, di pensieri, di sangue, di automobili e anche d'acqua. Dimenticavo...di quasi tutte queste interpretazioni esiste anche una versione carsica, invisibile.

Se parliamo di fiume di persone, allora, sarebbe opportuno ricordare quella dei fiumi composti da una umanità in cerca di una vita degna di essere vissuta e che affolla le frontiere e, purtroppo, anche i fondali marini. Se parliamo di sangue allora ci si deve ricordare delle continue guerre che da sempre funestano il pianeta, ma anche i troppo numerosi fatti di cronaca.

Ma vorrei soffermarmi sul significato più classico di questo termine: il fiume come corso d'acqua, molto importante per l'equilibrio del nostro ambiente e che durante il suo viaggio contribuisce al ciclo idrogeologico. Il suo viaggio è paragonabile a quello compiuto durante l'esistenza dall'uomo, è la metafora della vita, è un insieme di esperienze: di lavoro, di storia e anche di errori che ne alimentano la costruzione.

A questo proposito vorrei ricordare le parole di Claudio Magris scritte nel suo libro DANUBIO, che racconta il percorso del fiume dalla sorgente alla foce, descrivendone la storia di territori e persone dei popoli che quel fiume attraversa.

Il fiume scorre e scintilla nel sole come il fluire della vita.

Quel libro era nella bibliografia del corso di Tecniche Pittoriche tenuto da Remo Salvatori all'Accademia di Belle Arti di Brera da me frequentato nel 2004. Il docente suggeriva di esprimere il nostro Fiume attraverso acquarelli realizzati con un unico colore a nostra scelta, la mia fu per il colore blu indaco. Rappresentai la foce di un fiume in due situazioni di pieno e vuoto: nella prima il fiume non è dipinto e i suoi contorni sono scanditi dal territorio dove scorre e si ramifica, nella seconda è l'acqua che delinea il suo percorso e questa volta sono i territori ad esser lasciati senza colore.



Invece il “mio fiume”, inteso come corso d’acqua “luogo dell’anima” non esiste. Esistono fiumi che ho conosciuto; alcuni sono entrati nella mia vita non lasciando tracce, accompagnandomi per un breve tratto per poi allontanarsi. Tra questi, però, il Po ha per me particolare importanza essendo legato ad un caro ricordo di gioventù.

Durante l’agosto del 1971 passai un breve periodo di vacanze in una località al confine tra la Lombardia e l’Emilia ospite della famiglia di un mio compagno di scuola. In quell’occasione, frequentando una spiaggia del fiume, conobbi colei che poi diventò mia moglie. La località si trova nel comune di Corno Giovine in provincia di Lodi e lo spiagione è situato sulla sponda opposta del fiume, in uno dei punti più belli, dove il grande fiume scorre su un’ampia ansa.

La spiaggia si raggiungeva con una barca a motore gestita dal proprietario di un bar ristoro, il “Cacin”, dove si potevano fare spuntini a base di salumi e pesce fritto. Questa località ha anche un riferimento storico, si trova infatti nei pressi della “Cappelletta dei morti della Porchera”. La cappella in muratura sorge sui resti di un cimitero dove furono sepolti i soldati spagnoli ed ungheresi uccisi nel conflitto del 1745; il cimitero fu in seguito devastato da una alluvione.

Un’ altra caratteristica del luogo è che ogni anno, nella prima domenica di settembre, ospita la Festa di S. Michele sul Po con annessa processione di barche sul fiume; in questa occasione la statua di S. Michele viene prelevata da una edicola sulla facciata della cascina Regona situata sull’argine sinistro del fiume.

Nel 1985 ebbi occasione di fotografare sia la cascina che alcuni di quei luoghi, soprattutto quelli lungo gli argini, e qualche anno dopo fotografai anche la processione di S. Michele.



Processione di S. Michele sul Po.



*Cascina Regona-Corno Giovine,
con edicola di S. Michele*



Fienagione sull'argine del Po.



Filari di pioppi sugli argini del Po.